

## **ASSICURARE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

Nel settembre 2000, con l'approvazione unanime della Dichiarazione del Millennio, 191 Capi di Stato e di Governo hanno sottoscritto un patto globale di impegno congiunto tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Dalla Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite sono nati otto obiettivi, che costituiscono un patto a livello planetario fra Paesi ricchi e Paesi poveri, fondato sul reciproco impegno a fare ciò che è necessario per costruire un mondo più sicuro, più prospero e più equo per tutti. Si tratta di otto obiettivi cruciali da raggiungere entro il 2015.

In particolare, il settimo obiettivo prevede di assicurare la sostenibilità ambientale.

Questo obiettivo si impegna ad integrare i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle politiche e dei programmi dei Paesi e ad invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali; a dimezzare entro quest'anno, la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base ed a raggiungere, entro il 2020, un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.

Il concetto di sviluppo sostenibile sintetizza un problema di grande complessità: come rendere compatibili le esigenze dell'economia con le ragioni dell'ambiente nell'intero pianeta.

Oggi le attività economiche, che dovrebbero dare risposte ai bisogni dell'uomo sono diventate, per effetto della logica del mercato, una minaccia per gli equilibri ecologici e la vita delle generazioni future. Queste attività hanno, infatti, generato situazioni critiche come l'effetto serra, la scomparsa delle foreste, la riduzione della biodiversità, la desertificazione, la contaminazione dei suoli, dell'atmosfera e degli oceani con sostanze tossiche. Questa crisi è in gran parte responsabilità

dell'uomo e si intreccia con gli squilibri tra il Nord e il Sud del pianeta, tra ricchi e poveri all'interno di ogni società.

Lo sviluppo sostenibile, definito in molti modi, rappresenta una strategia che si articola a diversi livelli: esso, in sintesi, potrebbe essere considerato una forma di sviluppo non solo economico ma anche sociale, in cui la crescita economica avviene entro i limiti delle possibilità ecologiche degli ecosistemi e della loro capacità di soddisfare i bisogni delle generazioni future. Questo aspetto non va dimenticato: non si può vivere cercando soluzioni positive solo per risolvere le emergenze attuali, ma bisogna impegnarsi perché le soluzioni adottate abbiano effetti duraturi nel tempo.

È da sottolineare poi l'espressione "per tutti". Insomma, lo sviluppo deve essere inteso in un'ottica globale, e non deve più esserci, come adesso, una disparità fra le condizioni di vita degli uomini alle diverse latitudini. Uno degli obiettivi principali dell'ONU è proprio quello di portare l'intera popolazione mondiale sopra la soglia della sopravvivenza.

Riflettendo sugli aspetti presi in considerazione, devo ammettere che non siamo ancora in una situazione di sviluppo sostenibile. Infatti, ancora un quinto dell'umanità vive in povertà. Inoltre, le risorse ambientali sono in via di esaurimento. I diritti umani fondamentali vengono deliberatamente violati in troppi angoli del pianeta. Gli eventi climatici catastrofici costano alla collettività una cifra esorbitante ogni anno. I danni ambientali causati da una tecnologia inquinante suscitano, poi, i maggiori problemi. La soluzione va, quindi, trovata in un'energia più pulita e in un consumismo meno sfrenato. Si tratta di un insieme di cambiamenti, che non può aver luogo se non c'è anzitutto la coscienza del problema e la consapevolezza di non poter più sostenere uno sfruttamento del pianeta a questi ritmi.

Non basta, però, l'attenzione data al problema a livello mondiale. Ci vuole maggiore sensibilità e impegno da parte di ognuno di noi. Ogni grande impresa è fatta di tanti piccoli gesti e ognuno di noi si deve sentire chiamato ad esserne il protagonista!

Quando passeggio in uno dei tanti parchi cittadini o per le strade della mia città mi scontro inesorabilmente con il disinteresse per l'ambiente in cui vivo: carte, bottiglie, mozziconi di sigarette, escrementi di cani e così via. È come se nessuno pensasse che quelle strade e quei parchi sono il nostro mondo e che dovremmo preservarli per noi. Quando vedo qualcuno che butta con tanta naturalezza rifiuti in giro, mi chiedo se in casa sua faccia altrettanto ... Probabilmente no! E allora perché lo fa appena fuori dalla porta di casa sua?

Forse si è sempre pensato di educare gli uomini trasmettendo insegnamenti e informazioni sulla storia, la matematica, le lingue e così via, ma mai ci si è attentamente dedicati a crescere gli uomini con senso civico e con una coscienza ecologica.

Ogni cittadino deve essere consapevole che il futuro del pianeta dipende dai suoi comportamenti, dall'utilizzo di prodotti non inquinanti, dall'osservanza delle leggi che tutelano la salubrità dell'aria che respiriamo, dalla pratica della raccolta differenziata dei rifiuti e del risparmio dei beni vitali come l'acqua.

Mi è capitato di leggere il discorso fatto da un indiano d'America al Presidente degli Stati Uniti intorno alla metà del 1800. Mi ha colpito molto. Diceva: "Insegnate ai vostri figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri, che la terra è nostra madre. Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su se stessi ... Per i bianchi quello che conta è il denaro e quelli che

chiamano i piaceri della vita, mentre per noi il piacere è questa vita che ci circonda, la vita è l'erba che cresce, sono quelli che ci stanno accanto, le nuvole, gli uccelli, tutte le cose vive che fanno la nostra famiglia ... contaminate tutto e una notte vi troverete soffocati dai vostri rifiuti; dov'è finito il bosco? E' scomparso. Dov'è finita l'aquila? E' scomparsa. E' la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza!".

Non dobbiamo accontentarci di sopravvivere!

Dobbiamo essere capaci di attuare un'autentica rivoluzione del costume e dell'economia, basata sul risparmio energetico, sul riutilizzo e riciclaggio dei materiali. Infine, i politici e gli uomini di governo devono convertirsi all'idea di uno sviluppo economico sostenibile, nel convincimento che, sia nei Paesi poveri sia in quelli ricchi, deve essere data priorità all'ambiente, favorendo la cultura ecologica contro gli attuali miti del consumismo e della civiltà tecnologica.

Il risultato non sarebbe un passo indietro nel cammino dell'umanità lungo le strade del progresso, ma costituirebbe il più lungimirante investimento per il futuro, quello per la vita e la prosperità del pianeta. Il progresso, del resto, non è esclusivamente tecnologico, ma anche civile, sociale ed etico.

Ed io cosa posso fare?

Credo cominciare dalle piccole cose: ricordarmi di spegnere le luci, di staccare il caricatore del telefono o del computer quando non li uso, non lasciare scorrere l'acqua a vuoto, differenziare tutto ciò che butto, evitare di sprecare il cibo.

Mi sembra poco, però, di fronte ai grandi problemi che affliggono il mondo ... è vero che l'impegno di ciascuno di noi può fare la differenza, come una formica che con altre formiche

può smuovere una montagna o una goccia che con altre gocce può scavare la roccia!

Allora la soluzione è cercare di coinvolgere i miei amici e parenti. Potrei preparare una lista di semplici gesti che ognuno potrebbe impegnarsi a mettere in pratica e ad ampliare con altre idee. Così la lista, mano a mano, potrebbe diventare più lunga e ognuno di noi più sensibile, più disposto a impegnarsi e a diffondere quei semplici gesti ad altri suoi amici e conoscenti, allargando sempre di più il nostro "circolo virtuoso".

Penso valga la pena tentare!

Giorgia Rodinò IIB liceo scientifico

Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II Roma